

Solo l'audacia della fotografia, più di qualsiasi tecnica di raffigurazione artistica, può offrire l'immediata sensazione di essere dinanzi ad uno scatto di vita, ad un attimo di esperienza condensata in una percezione comunicabile, offrendosi come un'istantanea che arresti il flusso di per sé inarrestabile del tempo; colori di vita, gesti espressivi, visioni e prospettive inesplorate costituiscono la trama narrativa di una macchina fotografica, che porta dentro di sé questa sfida tutta moderna di rincorrere un'obiettività della percezione a dispetto di qualsiasi mediazione. In realtà, la tecnica fotografica pur portando impresse nativamente le sfide e le pretese dell'obiettività moderna, si rivela come quel percorso percettivo che conduce in maniera insospettata da una scontata quotidianità sino alle dimensioni più profonde dell'esperienza umana. Sorprende proprio questo intreccio tra l'apparente familiarità dei tratti umani riprodotti e la loro riproposizione in forme e colori che provocano la nostra osservazione a ritrovarli come segni di altri linguaggi di vita e tracce di inesplorati sentieri dello spirito.

Il viaggio dell'obiettivo fotografico di Steve McCurry attraverso i colori intensi di un continente come l'Asia, per molti aspetti ancora sconosciuto o non pienamente esplorato nella sua complessità, accentua ed esalta il naturale confronto tra la percezione tecnica della fotografia e il suo costante inveramento nella mediazione creativa dell'interpretazione artistica; volti segnati dal tempo, occhi splendenti di luce, colori intrisi di mistero, visioni di paesaggi dell'anima ricorrono nel viaggio e nella ricerca di McCurry come un'avvolgente danza della vita, da cui imparare a cogliere l'invito a fermarsi, a sanare la fugacità dello sguardo nella dilatazione dell'osservazione, nel prolungamento della parola sino al compimento della riflessione. Queste immagini di una vita per molti aspetti arcaica rispetto all'occidentale fuga nel tempo, ribaltano le quotidiane cronache giornalistiche di questi mondi lontani e ci offrono motivi per ritrovarvi originari e comuni archetipi dell'esistenza umana.

Giuseppe REALE